

RICERCA, RINNOVABILI ED ECOINNOVAZIONE

SONO QUESTE LE PAROLE CHIAVE DEI NOSTRI GIORNI SEMPRE PIÙ SPESSO RIASSUNTE NEL TERMINE "GREEN ECONOMY". DECLINARE LE PAROLE IN POLITICHE, PROGETTI E AZIONI EFFICACI È UN IMPEGNO NECESSARIO PER SPERARE IN UN FUTURO PIÙ PROSPERO E MENO INQUINATO. MOLTE LE OPPORTUNITÀ FORNITE DAGLI STRUMENTI COMUNITARI.

Al di là di ogni considerazione sull'urgenza di un cambio di paradigma nei nostri modelli economici, che prevedano il raggiungimento di una prosperità diffusa – non ancorata alla moltiplicazione della "crescita" come unica soluzione per la sopravvivenza in un pianeta fatto invece di risorse finite – quello che è certo è che gli strumenti dell'oggi, per continuare nel difficile cammino della sostenibilità, passano attraverso lo sviluppo della ricerca tecnologica, dell'ecoinnovazione spinta, delle energie rinnovabili come unica risposta al vincolo del carbone e del petrolio.

Il concetto di *ecoinnovazione* in particolare si sta facendo sempre più spazio nel mondo delle imprese ed è già fatto notorio che sia considerato un fattore critico di successo: i top manager delle più importanti aziende internazionali ritengono che nei prossimi dieci anni la sostenibilità sarà completamente integrata nel loro *core business* divenendo un processo in continua evoluzione che comporta l'introduzione sul mercato di prodotti "migliorati", cambiamenti nella gestione aziendale e soluzioni che riducano l'uso delle risorse naturali, incluse le materie prime, l'energia, l'acqua e il territorio. Se l'approccio all'eco innovazione non spaventa, anzi è considerato un'opportunità per le grandi imprese, viceversa per gli imprenditori delle piccole e medie imprese – come dimostrato anche dalla recente ricerca statistica effettuata da Eurobarometro a livello europeo¹ –, nonostante la consapevolezza del risparmio e della tutela ambientale, sono ancora molti gli ostacoli all'attuazione di processi produttivi eco-innovativi. Tra questi particolarmente significativi per oltre il 30% delle imprese intervistate figurano: l'incertezza della domanda dal mercato, l'incertezza sui guadagni prodotti dagli investimenti nell'eco-innovazione, la mancanza di fondi nelle imprese, l'inaccessibilità agli

incentivi fiscali esistenti, la mancanza di finanziamenti esterni.

Tra le ragioni che spingono le aziende a investire nell'ecoinnovazione, emergono sicuramente l'aumento del prezzo delle risorse energetiche – sia quello attuale che quello previsto nell'immediato futuro – e gli alti prezzi delle materie prime. Politiche aziendali fondate su un processo produttivo ecoinnovativo conducono al risparmio energetico e delle materie prime, sia in termini economici che in termini ambientali. Come emerge dalle statistiche dell'Eurobarometro il 42% dei manager intervistati ha sostenuto che l'ecoinnovazione nelle proprie aziende ha condotto tra l'altro a una riduzione dei materiali utilizzati tra il 5 e il 19% per unità di materiali prodotti.

Dall'Europa un forte impulso all'ecoinnovazione

In un panorama europeo e nazionale ancora necessitante di politiche pubbliche a sostegno dell'eco innovazione assume particolare rilevanza il *Piano d'azione per le tecnologie ambientali* (Etap) voluto dalla Commissione europea già dal 2004 e volto a incoraggiare lo sviluppo e l'utilizzo delle eco tecnologie al fine di rafforzare la competitività in questo settore.



EU, Environmental Technology Verification pre-programme, <http://ec.europa.eu/environment/etv/index.htm>



EU, Environmental Technologies Action Plan http://ec.europa.eu/environment/etap/index_it.html

Il Piano Etap, forse poco conosciuto dalle imprese e talvolta anche dai governi nazionali e regionali, vuole superare gli ostacoli e le barriere che impediscono lo sviluppo delle tecnologie ambientali, primo fra tutte la scarsa diffusione delle informazioni per il mercato e la difficoltà di indirizzare gli investimenti aziendali in questa direzione. Gli strumenti messi in atto in questi anni sono stati e sono numerosi e costituiscono la piattaforma

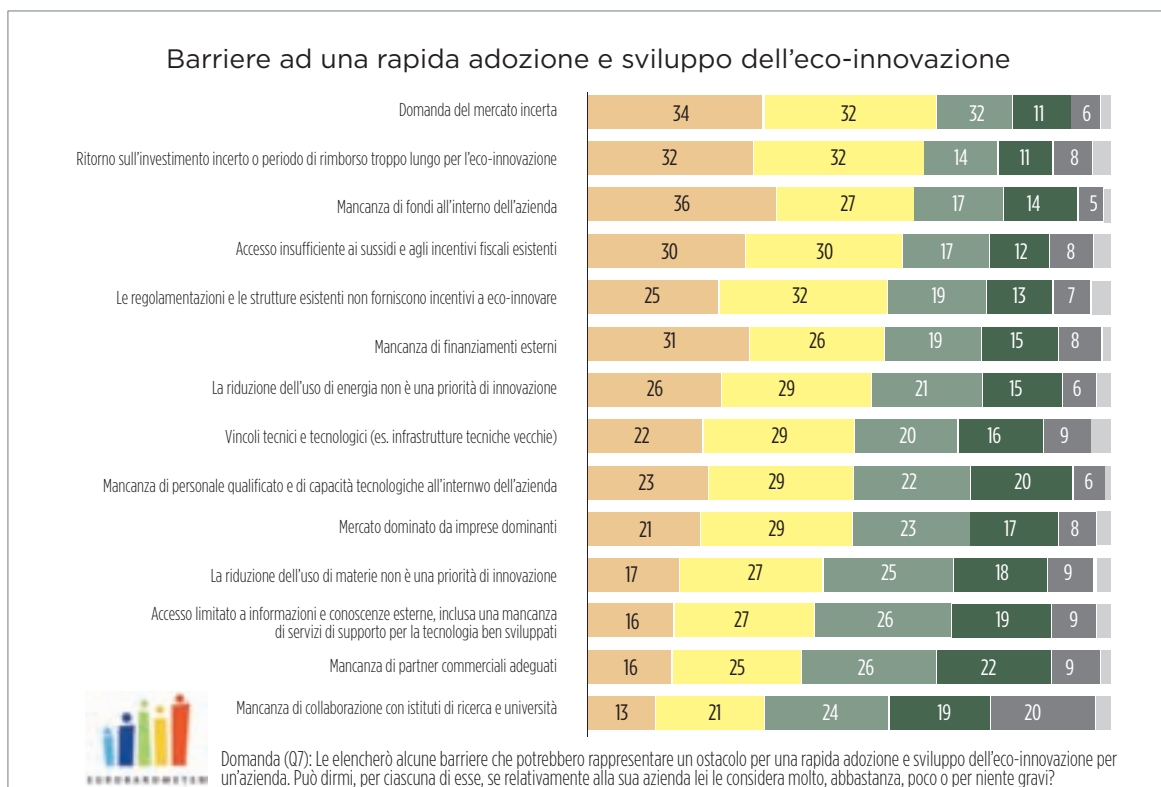


FIG. 1
ECOINNOVAZIONE,
LE BARRIERE

La percezione delle imprese europee circa gli ostacoli all'introduzione e allo sviluppo dell'ecoinnovazione in azienda.

Fonte Eurobarometro, "Attitudes of European entrepreneurs towards eco-innovation", marzo 2011.

- Molto grave
- Abbastanza grave
- Poco grave
- Per niente grave
- Non applicabile
- Non sa/non risponde



sulla quale s'innestano altri strumenti già in uso presso i paesi dell'Unione come, ad esempio, le *certificazioni di prodotto* (Ecolabel), di *processo* (Emas), le *dichiarazioni ambientali di prodotto* (EDP) inserendole in un quadro strategico più ampio volto alla lotta ai cambiamenti climatici e al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona.

ETV, il sistema volontario per la verifica delle ecotecnologie

Tra gli strumenti previsti nel Piano d'azione per le tecnologie ambientali il più recente e innovativo, almeno a livello europeo, è l'adozione di un sistema volontario per la verifica delle prestazioni ambientali delle ecotecnologie: il sistema europeo ETV.

Tre sono i principali obiettivi che l'Unione europea si prefigge attraverso l'introduzione del sistema:

- aiutare i produttori e i venditori, specialmente delle piccole e medie imprese a raggiungere gli obiettivi e misurare l'efficacia delle nuove ecotecnologie che arrivano sul mercato, facilitandone di fatto la diffusione
- supportare gli acquirenti di tecnologie (pubblici o privati) ad acquisire informazioni dettagliate sulla base delle quali scegliere la tecnologia più appropriata
- facilitare l'implementazione di politiche

pubbliche e atti normativi in modo più flessibile superando i tradizionali meccanismi di comando e controllo. Attraverso il sistema ETV, oggi non ancora del tutto operativo, sarà però possibile nell'imminente futuro provare l'affidabilità e la verità sui risultati ottenibili da una nuova tecnologia, nel rispetto di specifici o predeterminati criteri, protocolli e adeguate procedure di garanzia sulla qualità delle informazioni disponibili.

Il vecchio slogan "far lavorare il mercato per l'ambiente" risulta, a maggior ragione, oggi più che mai attuale.

La collaborazione con il mercato attraverso le imprese e gli interessi dei consumatori contribuirà a creare modelli di produzione e consumo più sostenibili. Si tratta di sviluppare sistemi che permettano di premiare i migliori e di informare quanto più è possibile i consumatori affinché possano scegliere prodotti veramente più ecologici. Orientando così almeno parte del mercato in una certa direzione si incoraggiano le imprese a innovare, a sviluppare ricerca, a introdurre quelle tecnologie ambientali che consentendo un risparmio di costi e risorse possano davvero garantire un accesso meno costoso ai prodotti ecologici.

La Regione Emilia-Romagna, ad esempio, in questi ultimi anni ha sviluppato iniziative e progetti nella direzione della *produzione e consumo sostenibile* cercando di favorire una

domanda e un'offerta di beni e servizi a minor impatto ambientale.

La Legge regionale 28/2009 in materia di *Green Public Procurement*, così come i progetti europei Eccelsa (www.eccelsalife.it) e Promise (www.lifepromise.it) – rispettivamente rivolti al mondo delle imprese e dei consumatori – ribadiscono che le tecnologie innovative ambientali sono lo strumento privilegiato per rilanciare una nuova fase di progresso e diventare il motore delle economie regionali e locali.

Di fatto, la recente crisi economica, pur portando con sé elementi devastanti per le economie mondiali, ha, allo stesso tempo, condotto a dinamiche di consapevolezza (quali l'aumento del prezzo delle risorse energetiche e delle materie prime) che di fatto costringono gli economisti e le imprese a ripensare un nuovo modello di crescita, basato essenzialmente sull'uso efficiente di tutte le risorse coinvolte nel ciclo di vita di un prodotto.

Patrizia Bianconi*

* Collabora con la Direzione generale Ambiente, difesa del suolo e sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna.

NOTE

¹ European Commission, Eurobarometer, *Attitudes of European entrepreneurs towards eco-innovation*, marzo 2011.